

L'essenza vera della moneta falsa

Si chiama nOmismatica la scienza che studia il concetto di **moneta all'atto della sua emissione**. Scrivetela sempre così, con la O maiuscola in seconda posizione, così non vi confondete con la numismatica. **L'economia si occupa** invece di movimenti con moneta già emessa, mentre non si occupa (o non si dovrebbe occupare) **dell'atto dell'emissione**.

Giovedì 11 gennaio sono andato a fare una lezione di nOmismatica a Staggia Senese. La lezione è piaciuta, ha creato molte domande e non ha avuto contestazioni. Le contestazioni però mi erano arrivate in forma preventiva: il signor Andrea aveva letto un mio articolo di nOmismatica e mi aveva criticato con una lunga lettera. Era poi presente alla lezione e qui, con molto garbo, ha ascoltato e ha scelto di non intervenire. Le sue critiche però sono importanti e meritano una risposta. Ne scelgo due.

Insisto sempre su questo **concetto: poiché dietro l'emissione monetaria non c'è nulla, se non una pura convenzione, non ha senso che l'ente emittitore sia il sistema bancario, con la creazione di moneta-debito; l'emissione monetaria deve tornare allo Stato**.

Contestazione del signor Andrea: «Concordo che il sistema bancario oggi emette "moneta falsa" che non poggia su nulla. Ma passare questa emissione allo Stato non ne cambierà l'essenza. Resterà sempre moneta falsa».

Insisto anche su un altro concetto: **l'oro accumulato, anche dalla nostra Bankitalia, non ha alcuna relazione con l'emissione monetaria**.

Contestazione del signor Andrea: «Di fatto chiunque abbia bisogno di creare una moneta alternativa, che sia Gheddafi col dinaro-oro, o che siano adesso Russia e Cina che vogliono sganciarsi dal monopolio bancario, accumulano sempre quanto più oro possibile».

Vediamo allora di comprendere cos'è una moneta falsa. Partiamo dalle monete metalliche antiche, quelle che sono durate fino a Napoleone e che NON riportavano impresso il valore della moneta stessa.

Le cose funzionavano più o meno così (perdonate la violenta semplificazione): il signore del luogo, nel coniare i pezzi di metallo, garantiva il peso e la quantità di argento presente; i debiti venivano contratti in **"lire virtuali" che non venivano coniate e che avevano il soldo (1/20 di lira) come sottomultiplo**; il valore dei pezzi conati, ossia il loro **"potere liberatorio"** nei confronti dei debiti in lire e soldi, poteva variare nel **tempo per disposizione dell'autorità del luogo**.

Data questa definizione di "moneta vera", è chiaro cos'è una moneta falsa: la moneta falsa non veniva "coniata", ma "colata" in stampi che riproducevano il conio; nella colata si alterava il peso o la percentuale di metallo nobile. Il gesto, visto in tanti film, di una persona che "addenta" la moneta serviva a capire se la lega era buona. Oppure si individuava la moneta falsa dal suono che emetteva.

Con la nascita delle banconote e dei biglietti di Stato, il concetto di moneta falsa cambia completamente. Le frasi classiche che compaiono sulle banconote sono due: **"Pagabili a vista al portatore"** e **"La legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi"**. Sui biglietti di Stato compare invece solo la seconda frase.

Perché una banconota da 10.000 lire poteva risultare falsa? Perché, andando in banca a chiedere di cambiarla in moneta metallica pregiata, si rifiutavano di cambiarla. (Per i biglietti di Stato invece non esiste il cambio, ma si è puniti solo per la stampa non autorizzata).

C'era però una falsità insita nelle banconote: mai le banconote sono state commisurate alle monete metalliche pregiate retrostanti o all'oro in lingotti. Per muovere l'economia occorreva una quantità di denaro superiore al metallo prezioso detenuto. In altre parole la frase "pagabili a vista al portatore" valeva solo se una piccola percentuale di persone chiedeva la conversione, ma non poteva valere per tutti.

A Lisbona nel 1925 Arturo Alves Reis riuscì a far stampare **banconote false (nel senso di "non richieste dalla Banca del Portogallo")** ma contemporaneamente vere (perché stampate dalla stessa ditta utilizzata dalla Banca del Portogallo). Sintetizzo la sua autodifesa in tribunale: «Io non ho stampato soldi falsi. Io mi sono sostituito alla Banca del Portogallo. Io ho fatto quello che loro avrebbero dovuto fare, e che non facevano. Ho creato una nuova politica economica, creando pane e lavoro per tutti. Fate un monumento **ad Alves Reis! Con l'iscrizione "Dimostrò a cosa serve il denaro"**».

Alves Reis aveva capito l'essenziale: posto che il **valore delle banconote supera quello dell'oro a supporto, il limite dell'emissione deve essere spinto fino a creare pane e lavoro per tutti**, e non mantenuto asfittico al solo scopo di arricchire chi vive di rendita.

Sintetizzo da Wikipedia: «Alves Reis si arricchì rapidamente investendo le banconote in attività finanziarie in Angola e, paradossalmente, stimolò in **senso positivo l'economia**». **Non c'era niente di "paradossale": l'economia era asfittica perché le banconote non giungevano al mondo del lavoro**; le nuove banconote, pur nate con metodi truffaldini, misero in moto risorse lavorative intorpidite dalla mancanza di denaro.

«L'immissione dell'ingente quantitativo di denaro operata attraverso la truffa alimentò nel paese il processo di inflazione». Falso. In Portogallo la sterlina valeva 7,50 réis nel 1919 e 127,40 réis nel 1924, con inflazione superiore al 40%: inflazione devastante, ma anteriore alla truffa di Alves Reis. Dal 1925 iniziò invece il periodo di stabilità.

Quindi attenzione: nel periodo **del "Pagabili a vista al portatore" era ben chiaro chi erano i falsari (meno chiaro a Lisbona col colpo di genio di Alves Reis), ma erano "molto false" anche le banconote vere, visto che non potevano mantenere ciò che promettevano: la cambiabilità in oro.**

E adesso? Adesso le banconote non promettono nulla. **Sugli euro c'è la © di Copyright ad attestare che non c'è nessuna cambiabilità e che sono semplicemente banconote a corso forzoso, stampabili solo dalla BCE.** E il grosso della moneta non viene creato dalle banconote, ma dal sistema bancario attraverso i prestiti. «Le banche non agiscono da intermediari, dando in prestito i depositi effettuati presso di loro. Ogni qualvolta una banca fa un prestito, crea simultaneamente un corrispondente deposito sul conto del mutuatario, creando in tal modo nuovo denaro» **(da un report della Banca d'Inghilterra).**

Il signor Andrea ritiene che questa sia "moneta falsa", perché DIETRO non ha nulla. In realtà qualunque tipo di moneta elettronica o cartacea DIETRO non ha nulla. Il problema è che cosa ha DAVANTI. In altre parole: è moneta creata per la finanza, ossia per il nulla? O è moneta creata per il lavoro, ossia per la cosa più importante e solida che esista al mondo?

Il sistema bancario emette il 95% della moneta per il sistema finanziario, ossia per quella colossale bolla da 1.000.000 di miliardi di dollari, che poggia su un debito degli Stati da 200.000 miliardi di dollari, e che deve essere retto da un PIL mondiale di 75.000 miliardi di dollari (dati del 2013).

E' necessario che la moneta bancaria falsa (falsa perché si rivolge a un'inutile finanza totalmente sproporzionata rispetto al lavoro dell'uomo) diventi moneta di Stato vera (vera perché rivolta al lavoro o alla mancanza di lavoro dei suoi cittadini).

La moneta DIETRO non ha nulla: ciò che ha DAVANTI fa la differenza tra vero e falso.

E il problema dell'oro? E' verissimo che Gheddafi a suo tempo, Russia e Cina ora, acquistano oro in abbondanza. Ma non perché quell'oro sia legato alla potenzialità di emissione monetaria. L'oro serve a creare un circuito di pagamento alternativo e ad affrancarsi dalla dipendenza dal dollaro. Operazione pericolosa che a Gheddafi è costata la vita. Ma Russia e Cina sono un po' più scomode da gestire.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com